



MEMORIA UIL

“Audizione Informale Schema di decreto legislativo recante istituzione dell’Assegno Unico e Universale per i figli a carico (Atto n. 333)”

XII Commissione Affari sociali della Camera dei deputati, 14 dicembre 2021

Domenico Proietti, Segretario Confederale UIL

Gentile Presidente, Onorevoli Senatori,

La UIL ringrazia Codesta Commissione per aver convocato i rappresentanti delle Organizzazioni Sindacali nell’ambito delle audizioni in corso, relative al decreto legislativo recante istituzione dell’assegno unico e universale per i figli a carico, in attuazione della delega conferita al governo ai sensi della legge 46 del 1° aprile 2021.

Un provvedimento atteso e più volte richiesto dal nostro sindacato, un intervento di notevoli dimensioni che interesserà circa 4,5 milioni di nuclei familiari.

Uno strumento importante, quindi, che avvia la razionalizzazione delle misure di supporto economico alle famiglie con figli, superando la frammentarietà degli interventi e la temporaneità di alcune misure che, negli anni, hanno prodotto effetti disomogenei e poco efficaci.

Nel provvedimento, però, permangono gravi criticità che riteniamo debbano essere superate nel corso dell’iter parlamentare.

In primo luogo, è necessario che venga inserita una vera clausola di salvaguardia per tutti i cittadini. Nessuno dovrà ricevere un euro in meno a quanto finora percepito.

L’attuale struttura dell’assegno non garantisce queste tutele alle famiglie, per questo, chiediamo al parlamento di inserire nella misura uno strumento che salvaguardi in modo efficace tutti gli attuali percettori, tenendo conto dell’insieme di misure ad oggi in essere e per tutta la durata del beneficio a regole attuali. La temporaneità della curva perequativa disegna il problema della perdita di reddito per milioni di cittadini.

Per la UIL deve essere garantito che nessun nucleo familiare percettore delle misure preesistenti possa avere alcun tipo di penalizzazione dall'introduzione del nuovo sistema.

La pluralità di misure ad oggi in essere che verranno inglobate o soppresse per consentire il finanziamento dell'AU rischia, nel passaggio di semplificazione, di creare nuclei di famiglie che riceveranno un sussidio economico inferiore rispetto all'attuale normativa, ciò è contrario ai principi stessi per i quali si è deciso di istituire una misura unica e universale.

Come detto, il meccanismo "perequativo" temporaneo non rappresenta in alcun modo una tutela sufficiente prevedendo già una riduzione dell'importo dopo dieci mesi e avendo una durata limitata nel tempo. Non è chiaro, inoltre, se tale meccanismo riguardi la situazione previgente a inizio 2021 o considera anche la maggiorazione degli Anf introdotta a partire da luglio di quest'anno.

Per una corretta valutazione dello strumento è necessaria e doverosa una chiara evidenza dei possibili effetti negativi della misura e una dettagliata distribuzione sulle fasce di reddito. Attualmente non ci sono adeguati strumenti di tutela.

La curva dell'assegno rispetto alla distribuzione ISEE sembra creare due zone di criticità causate da un livello eccessivamente contenuto del beneficio nella parte bassa della distribuzione e da un décalage marcatamente accentuato per la parte medio-alta della distribuzione, non viene inoltre evidenziato l'impatto del patrimonio ed in particolare della prima casa.

In base alla legge delega – nella relazione tecnica al decreto – *“al fine di favorire la natalità, di sostenere la genitorialità e di promuovere l'occupazione, in particolare, femminile, l'assegno unico e universale costituisce, sulla base del principio universalistico, un beneficio economico attribuito progressivamente a tutti i nuclei familiari con figli a carico nell'ambito delle risorse disponibili.”* **Universalistico** ma anche **selettivo** e, regolato sulla base della condizione economica del nucleo familiare, come individuata attraverso l'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) o sue componenti. A differenza dell'assegno al nucleo familiare (ANF), l'Assegno Universale si basa sull'indicatore ISEE, il quale considera anche il patrimonio del nucleo (mobiliare e immobiliare) e, come più volte da noi segnalato, rischia di determinare effetti distorsivi e sperequativi in particolare per determinate categorie di cittadini. Infatti, già il possesso dell'abitazione di residenza può incidere notevolmente sulla misura impattando negativamente sul reddito disponibile delle famiglie.

Per la storicità delle misure che saranno "inglobate" dal nuovo Assegno Unico, per la UIL, sarebbe stato opportuno utilizzare la sola componente ISR, ovvero, la sola componente reddituale per l'erogazione misura. L'ISEE è uno strumento importante, ma è nato con

diverse finalità e per soddisfare la misurazione di prestazioni con impatto differente. È oggi il momento di procedere ad una revisione dello strumento colmando le criticità emerse in questi anni di applicazione. Nel caso dell'Assegno Unico Universale sarebbe opportuno introdurre un ISEE ponderato, che incrementi cioè le detrazioni specifiche per il reddito da lavoro dipendente e che neutralizzi dalla componente patrimoniale, il valore della prima casa di residenza, al di sotto di una determinata soglia, in questo modo si eviterebbero quelle distorsioni che determineranno un minor beneficio per i genitori single, ad esempio.

Inoltre, per la UIL, se il Parlamento decidesse di confermare l'utilizzo dell'ISEE come strumento per la prova dei mezzi è necessario che questo sia presentato da tutti i richiedenti. L'utilizzo dell'Issee, per quanto non esente da criticità, ha tra le sue indirette ricadute positive, quella di prevedere meccanismi di controllo automatico che garantiscono una maggiore tutela contro usi impropri dello strumento.

Rimane, inoltre, aperta la questione del finanziamento dell'Assegno Unico e Universale. Oggi i lavoratori dipendenti, tramite il datore di lavoro, sono soggetti a un'aliquota contributiva per finanziare la Cuaf, un contributo che grava solo sul lavoro dipendente e che, oltre a incidere in modo significativo sul costo del lavoro, risulta anacronistico e iniquo. Riteniamo che una misura universale dovrebbe essere finanziata dalla fiscalità generale o, in alternativa, il contributo che ad oggi richiesto solo ad una categoria, dovrebbe essere esteso in modo solidaristico a tutti i possibili percettori della misura.

Una grave criticità è quella inerente alla poca chiarezza e quindi l'eventuale perdita del beneficio che interesserebbe i nuclei con figli maggiorenni che non rispondono ai requisiti richiesti per percepire l'AU. Per questi nuclei la riduzione del reddito sarà rilevante soprattutto per la perdita combinata del ANF e delle detrazioni finora a loro destinate.

Il limite temporale per la richiesta della nuova prestazione con la possibilità di percepire gli arretrati è fissato per giugno, una tempistica esigua e stringente soprattutto se si considera la pluralità di misure coinvolte e la nuova procedura necessaria per richiedere la prestazione. Bisogna prevedere il necessario periodo formativo e informativo per accompagnare il cambiamento da un sistema consolidato nel tempo, dal carattere semiautomatico, come quello dell'ANF e delle detrazioni, a un sistema a domanda con documentazione accessoria da presentare. Un passaggio non solo tecnico ma culturale che non può essere compreso in soli sei mesi senza prevedere la giusta campagna informativa. Per questo chiediamo che tale soglia sia estesa in modo considerevole e che venga previsto un periodo di informazione e formazione per i possibili richiedenti.

A tale proposito ribadiamo che per la UIL il pagamento dell'assegno deve restare in busta paga per un periodo congruo, altrimenti la percezione dell'immediata perdita di reddito combinata con le citate nuove modalità di domanda e la breve tempistica per la richiesta retroattiva del beneficio potrebbero di fatto depotenziare gli effetti della misura, con ricadute negative anche a livello comunicativo.

È fondamentale, per noi, che la misura "parli" con il reddito di cittadinanza in modo virtuoso e non penalizzante o escludente come, invece, avverrebbe con la decurtazione della quota minori per la parte RDC.

Come UIL riteniamo doverosa la compatibilità dell'Assegno Universale con il Reddito di Cittadinanza. Tuttavia, dall'importo teorico spettante, che prevede la somma dei due benefici, viene sottratto un importo pari alla quota di RDC relativa ai figli minori del nucleo familiare e, questo, incide negativamente sulle condizioni di fragilità dei nuclei più poveri.

Come si evince anche dai dati ufficiali, le difficoltà per le famiglie più povere aumentano in corrispondenza del numero dei figli. Per questo motivo, per la UIL, le due misure dovrebbero essere rafforzate per le famiglie in maggiori difficoltà e non escludersi a vicenda.

Riteniamo, inoltre, indispensabile risolvere il meccanismo della modalità erogativa del nuovo assegno che prevede il caricamento sulla carta RdC vincolandolo alle difficoltà di fruizione previste dalla normativa (spendere integralmente il beneficio mensile su Carta RDC con decurtazione, al mese successivo, della somma non spesa). Per la UIL, la somma di AU erogata non deve essere soggetta a nessun vincolo di spesa e di prelievo.

Vogliamo segnalare, inoltre, che la misura dell'Assegno Unico e Universale potrebbe creare penalizzazioni per i nuclei familiari non tradizionali, come ad esempio le coppie omogenitoriali, per le quali la norma attuale non permette di esercitare in parti uguali la responsabilità genitoriale.

La nuova misura genererà un importante impatto sulle strutture intermedie come CAF e Patronati che in questi anni sono diventate un riferimento per i cittadini. Il loro importante ruolo di intermediazione, tra le persone e le tecnostutture, deve essere valorizzato e tutelato. La nuova misura universale, che potenzialmente riguarderà tutte le famiglie con figli in Italia, potrebbe generare un impatto, in termini di lavoro rilevante, per i Patronati e i CAF. Per questo è necessario valorizzare adeguatamente il compito al quale saranno chiamati per la presentazione delle domande e per l'elaborazione degli ISEE.

Infine, una misura di questa portata necessita di un monitoraggio adeguato, per questo, riteniamo incomprensibile che non siano previsti i rappresentanti dei lavoratori e dei

pensionati, principali percettori della misura, come componenti dell'Osservatorio Nazionale per l'Assegno Unico e Universale. Chiediamo quindi che le organizzazioni sindacali siano inserite, tra i componenti della commissione, al fine di garantire il rispetto dei diritti e il giusto rilievo alle osservazioni delle famiglie dei lavoratori e dei pensionati.